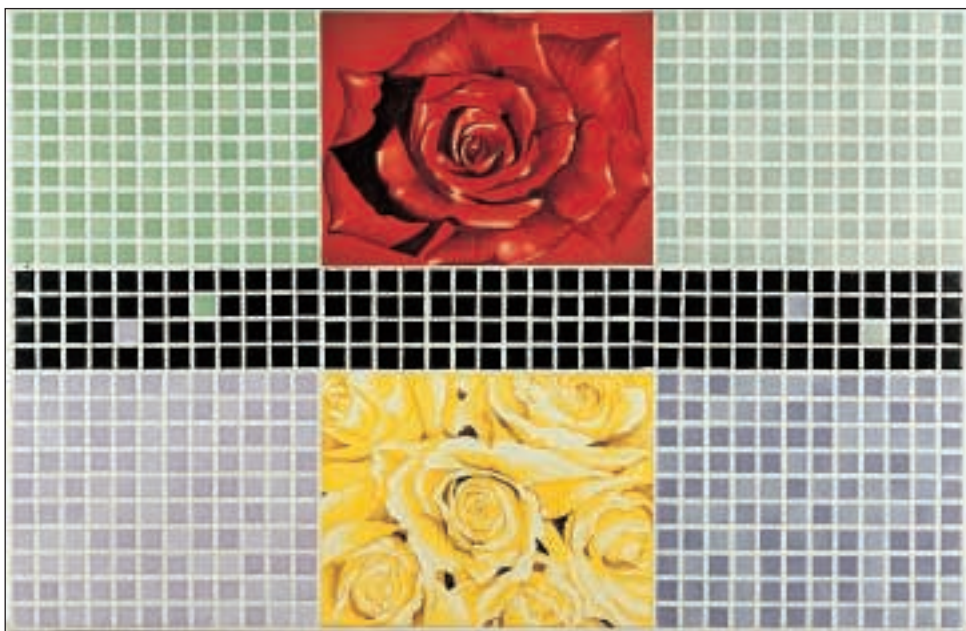


# Antonella Cimatti, a contatto con la sperimentazione

di Rolando Giovannini

Se nei primissimi anni Settanta uno dei temi in voga era la riproduzione iper-reale delle immagini sulla ceramica, fossero esse di natura fotografica o tridimensionale, oggi l'attualità è quella della *neo-decorazione*. La Cimatti, da sempre attenta alle novità stilistiche nei campi più disparati della moda, dell'arredo, dell'interior design, sensibile alle minime variazioni di gusto, abile nella com-

posizione e negli abbinamenti cromatici, da anni si interessa al tema dell'immagine e della sua rappresentazione. A ciò non sono estranei gli studi all'Accademia di Belle Arti e il positivo incontro con Filiberto Menna (*De Sculptura II*, 1984), quando fu presa dalla intrigante questione dell'opera d'arte e della sua riproducibilità. Il fascino di poter rieditare una immagine, un fiore, una rosa,



"Le Rose", superfici di ceramica, trattamenti e decorazioni, I<sup>a</sup> Biennale della Ceramica, Castello di Spezzano di Fiorano, presentazione di Rolando Giovannini, (1997).



Da sinistra: "Rosa sfumata", immagine riprodotta con tecnica Michelangelo; "Lilium" immagine realizzata a mano su maiolica da Liverani e Spadoni, collezione Flora Magna, forma di fiasca derutense manifattura L'Antica di Deruta, Circolo degli Artisti Faenza, presentazione di Gian Carlo Bojani, (1997).

Antonella Cimatti è nata a Faenza. È diplomata all'Accademia di Belle Arti di Bologna e insegna Progettazione all'Istituto d'Arte "Ballardini" di Faenza. Ha seguito stages all'estero: Toki-Gifu, Giappone, 1981; Limoges, Francia, 1985; Portsmouth, Gran Bretagna, 1988; ha inoltre tenuto brevi periodi di insegnamento a Portsmouth, 1991, a Turnhout in Belgio, 1995 e una conferenza a Minneapolis N.C.E.C.A., USA, 1995. Dal 1982 al 1986 ha fatto parte dei movimenti artistici "A tempo e a fuoco" e "De Sculptura"; ha partecipato pure alle numerose esposizioni del gruppo "La Nuova Ceramica" con F. Solmi e M. Passignani. Dal 1987 inizia ad occuparsi di Design collaborando con la Cooperativa Ceramica d'Imola, la Ceramica Flavia di Montelupo Fiorentino, con alcune manifatture di Murano ed Empoli, con la Fabbrica Casa Museo "Giuseppe Mazzotti 1903" di Albisola, le botteghe Liverani-Spadoni e Laura Silvagni di Faenza. In questo campo partecipa a mostre e a concorsi quali: nel 1990 "Contentitori di memoria" Alessi, Milano; nel 1991, "Il design delle donne" al Museo dell'Arredo Contemporaneo, Russi/Ravenna; nel 1992 vince il terzo Premio al concorso "Steelite International European Design Awards", Stoke-on-Trent e nel 1994 vince il concorso "Un disegno per la tavola," Montelupo Fiorentino. Nel 1995 è invitata a Faenza alla mostra "Artigianato e design due esperienze a confronto: Deruta e Faenza"; nel 1996 partecipa all'esposizione "Triaxial blend: clay, industry, and technology", Rochester, New York, e alla mostra "Ceramiche d'Arte Contemporanea a Faenza Ultimi Esiti Anni Novanta", Rocca Possente di Stellata, Bondeno. Nel 1997 tiene, presso il Circolo degli Artisti, una personale "Flora Magna" ed è invitata alla "I<sup>a</sup> Biennale d'Arte Ceramica" tenuta al Castello di Spezzano di Fiorano, curata da Rolando Giovannini. Nel 1998 è stata invitata alla 38<sup>a</sup> Mostra della Ceramica di Castellamonte "Aria orientale & occidentale" a cura di Maria Grazia Morganti. È inoltre invitata alle mostre: nel 1999 "Presenze artistiche 1999", Fabbrica Casa Museo "Giuseppe Mazzotti 1903", Albisola e "A cavallo di...", Museo della Ceramica, Nove; nel 2001 "Faenza oggi", curata da Josune Ruiz de Infante, Rifugio Gualdo, Firenze; nel 2002 "La primavera di Faenza, Corea-Italia", Faenza e "Rose's choice", Scontrone, L'Aquila. Nel 2003 vince a Faenza la Medaglia d'Oro al concorso, "Il piatto da Tavola" e partecipa all'esposizione sul design italiano "1950/2000 Theater of Italian Creativity", in New York. Nel 2004 vince il Primo Premio al concorso "Il Vaso Officinale", Collegno (Torino). Nel 2005 partecipa ad "OpenStudio", "Ceramic.Art" e Fontanonearte in Faenza congiuntamente alla Bottega Laura Silvagni presentando l'inedita collezione "Sinus Fluentes". Sue opere sono conservate in Svizzera, a Ginevra presso il Museo di Ariana e in Italia nei musei: M.I.C., in Faenza; Museo della Ceramica e Collezione della Manifattura Bitossi, in Montelupo Fiorentino; Museo della Ceramica, Castello di Spezzano di Fiorano; Museo della Piastrella, Assopiastrelle, Sassuolo; Collezione Ceramica contemporanea, ISA, Reggio Calabria; Raccolta Ceramica Contemporanea, ISA, Castelli; Fabbrica Casa Museo "G. Mazzotti 1903", Albisola; Centro Studi Alessi, Milano, Museo delle Donne, Scontrone (Aquila).



*"Florum flos", raku dolce con smalto rosso e arancio al selenio, (2004).*



*"La forza della Terra", oggetti in raku dolce; da sinistra Antonella Cimatti e Michela Vettori curatrice della mostra, Comune di Nogaredo, (2003); fanno parte di questa collezione l'opera "Zaffera", 1° Premio al Concorso Nazionale sul tema del Vaso Officinale di Collegno, (2004) e "Positive and negative" ora conservato presso il Toki Municipal Institute of Ceramics, Japan (quarto da sinistra).*

su smalto a pennello piuttosto che con una tecnica d'avanguardia fotografica come la *Michelangelo*, pone l'artista su un terreno di competizione, di prova. Nasce così *Flora Magna* (1997) presentata da Gian Carlo Bojani con il testo *"Le rose di Antonella"*; nello stesso anno, alla 1<sup>a</sup> Biennale della Ceramica del Museo di Spezzano di Fiorano, presenta un pannello commisto tra pittura a mano - sul tema della *texture di rose* - e mosaico industriale dell'Appiani di Oderzo. Appaiono oggi evidenti le intuizioni sulla creazione dello stilema delle rose a campitura (vale la pena di annotare come le Ceramiche Iris e Settecento nel campo dell'industria vi operino nel 2005) e sull'uso del mosaico, allora appena abbozzato come materiale di corredo decorativo. Ma il compito dell'artista è sempre quello di precorrere i tempi, di anticipare le tendenze, di produrre suggerimenti per il commerciale, non solo ma anche di operare, con un atteggiamento di memoria freudiana, un abbandono, una separazione da quanto prodotto. Così *"Le crespine"* di porcellana, in *paper clay*. Una tecnica divulgata da Rosette Gault di Seattle, ripresa nella coniugazione con la tradizione faentina di modelli legati alla tipologia compendiaria. Oggetti leggeri, leggiadri, effimeri, dove il tatto e la vista coincidono al punto che la forma è lì immobile, in eterna cristallizzata esposizione, immutabile, intoccabile. A dare peso al lavoro e ad una idea costante di ricerca e di sperimentazione, poi mutuabile nella produzione artigianale, oggi, è il tema del *panneggio*; Laura Silvagni, riconosciuta artista faentina della pittura su maiolica, costituisce la part-



*Sopra: "Le Crespine", decorazione traforata in paper clay di porcellana, della serie "Crespine Cristalli di sale", 1° Premio Concorso Nazionale "Sale in Corpo" Faenza, Presidente della Giuria Gilda Ceffariello Grosso, (2005).*

*A destra: "Sinus Fluentes", Maiolica Design, collezione inedita di maioliche dipinte a mano da Laura Silvagni, design di Antonella Cimatti, FontanoneArte, Faenza, (2005).*

ner applicata di una nuova idea: quella di dare una veste preziosa, morbida, pregnante e voluttuosa alle maioliche con decorazione a mo' di tessuto avvolto su forme in biscotto di foggia inedita o provenienti dalla consolidata tradizione. Una vera seconda pelle dell'oggetto, anzi uno sfondamento dello spazio visivo, in una sorta di complice inganno tra chi guarda e chi si manifesta.

